



REGIONE DEL VENETO

**COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)**

Parere n. 513 del 25/03/2015

Oggetto: DEPURACQUE SERVIZI S.R.L. – Lavori di aggiornamento e perfezionamento tecnologico della linea di trattamento biologico di finissaggio della piattaforma autorizzata della Depuracque di Salzano. Comune di localizzazione: Salzano (VE).
Procedura di V.I.A. e contestuale autorizzazione dell'intervento, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e dell'art. 23 della L.R. 10/99 (D.G.R. 575/2013) e procedura di A.I.A. ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e della L.R. n. 26/2007.

PREMESSA

In data 23/12/2014 è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla Società DEPURACQUE SERVIZI S.R.L. con sede legale in via Roma, 145 – 30030 Salzano (VE) (P. IVA 02261620278), domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale e contestuale approvazione ed autorizzazione, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e dell'art. 23 della L.R. n. 10/99 (D.G.R. n. 575/2013), acquisita con prot. n. 548898 del 23/12/2014. Con la medesima istanza il Proponente ha provveduto a richiedere, per l'intervento in oggetto, il contestuale rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del Titolo III-bis del D.Lgs. 152/06.

Contestualmente alla domanda sono stati depositati, presso il Dipartimento Ambiente – Sezione Coordinamento Attività Operative - Settore VIA della Regione Veneto, la Provincia di Venezia e il Comune di Salzano, il progetto definitivo, il relativo studio di impatto ambientale, comprensivo di sintesi non tecnica, e la documentazione relativa alla procedura di AIA, provvedendo a pubblicare, in data 23/12/2014 sul quotidiano "IL GAZZETTINO", l'avviso a mezzo stampa di cui al comma 2 dell'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii..

Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 10/99 e ss.mm.ii. (DGR n. 575/2013) in data 08/01/2015, presso la Sala Consiliare del Comune di Salzano.

Verificata la completezza formale della documentazione presentata, con nota prot. n. 26946 del 21/01/2015 la Sezione Coordinamento Attività Operative - Settore VIA – ha comunicato l'avvio del procedimento a decorrere dal giorno 23/12/2014.

Nella seduta della Commissione Regionale VIA del 28/01/2015 è avvenuta la presentazione, da parte del proponente, del progetto in questione ed è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell'esame dello stesso. In data 24/02/2015 il medesimo gruppo istruttorio ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'area interessata dall'intervento con la partecipazione degli enti e delle amministrazioni interessate.

Durante l'iter istruttorio non sono pervenute osservazioni e pareri, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tese a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento.

Al fine dell'espletamento della procedura valutativa il gruppo istruttorio della Commissione Regionale VIA ha effettuato un incontro tecnico con la partecipazione degli enti e le amministrazioni interessate presso gli uffici del Settore VIA in data 11/03/2015.

Con riferimento alla verifica della relazione di valutazione d'incidenza ambientale dell'intervento:

- in data 21/01/2015 la Sezione Coordinamento Attività Operative - Settore VIA ha trasmesso, con nota prot. n. 26911, la dichiarazione di non necessità della procedura di incidenza ambientale alla Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) al fine di acquisire un parere in merito;

**ALLEGATO A alla Dgr n. 915 del 20 luglio 2015**

- la Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), con nota prot. n. 82517 del 25/02/2015 ha riconosciuto per l'intervento in oggetto la sussistenza della fattispecie di esclusione dalla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale, ai sensi del paragrafo 2.2 della D.G.R. n. 2299/2014.

Si dà atto inoltre che l'intervento, trattandosi di opere totalmente all'interno della volumetria esistente, non è soggetto a valutazione paesaggistica ai sensi del D.Lgst. 42/2004.

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'interventi, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr..

Ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, la Commissione regionale VIA, è stata integrata dall'Autorità Ambientale per l'AIA nella persona del delegato del Direttore del Dipartimento Ambiente.

1 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

La piattaforma di Depuracque Servizi s.r.l. (di seguito Depuracque) sorge presso la zona industriale del Comune di Salzano, in Provincia di Venezia. L'attività è in esercizio dal 1983. Negli anni l'azienda è cresciuta sviluppando progetti di implementazione dell'attività, inserendo strutture edilizie ed impianti fino all'attuale assetto impiantistico.

Depuracque occupa complessivamente un'area di circa 13.000 mq nella quale hanno sede gli impianti per il trattamento dei reflui, gli uffici ed i laboratori di analisi e ricerca applicata.

Nell'area presso cui è ubicata l'azienda operano anche società collegate e precisamente Depuracque Sviluppo s.r.l., Depuracque s.r.l. (direzione e ufficio tecnico) e Lecher Ricerche e Analisi srl(laboratorio chimico/biologico).

La piattaforma polifunzionale di Depuracque fornisce servizi di depurazione e smaltimento di rifiuti liquidi (a base prevalentemente acquosa) alle aziende artigianali, manifatturiere, alimentari, industriali, etc. .

La potenzialità autorizzata della piattaforma Depuracque consente il ritiro, il trattamento e lo smaltimento di 180.000 t/anno di rifiuti prodotti da terzi, con una gestione giornaliera di 1.000 t/giorno.

Autorizzazioni in essere

L'inizio dell'attività di progettazione e realizzazione di impianti di depurazione risale ad epoca anteriore al D.P.R.915/82, tuttavia la prima autorizzazione al trattamento di rifiuti è stata rilasciata dalla Regione Veneto in data 10/11/1983 (Decreto del Dirigente la Segreteria Regionale per il territorio n. 1777/1983).

Lo Studio riporta il succedersi dei provvedimenti di autorizzazione alla attività dell'impianto così come si è sviluppato nel tempo. Da ultimo, a seguito dell'entrata in vigore del Decreto Legislativo n. 59/2005 e s.m.i. relativo all'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), Depuracque presentava richiesta di autorizzazione A.I.A. in data 30/05/2007, in quanto l'impianto rientrava nelle tipologie assoggettate. In data 30 dicembre 2009 alla ditta veniva rilasciato Il **Decreto A.I.A. n. 135 del 30/12/2009** per le operazioni di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi dell'Allegato B (D15, D14, D8 e D9) e dell'Allegato C (R13 e R12) alla Parte IV del D.lgs. n. 152/2006,

L'autorizzazione AIA 135/2009 è stata modificata con successivi Decreti:

- n. 44 del 30/06/2010 che apportava alcune correzioni all'elenco dei CER autorizzati;
- n. 57 del 04/08/2011 che apportava ulteriori correzioni e proroga i valori limite per lo scarico in fognatura;
- n. 109 del 17/12/2012 che prorogava i valori limite per lo scarico in fognatura;
- n. 103 del 24/12/2013 che prorogava i valori limite per lo scarico in fognatura.

Il 27/09/2011 con nota n. 443491, Depuracque comunicava alla Regione Veneto la volontà di apportare alcune modifiche impiantistiche ai sensi dell'art. 29 nonies comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e pertanto non sostanziali (fermo restando i quantitativi autorizzati di trattamento), modifiche costituite principalmente da inserimento di serbatoi di servizio al fine di una migliore gestione dei processi ed aggiornamenti tecnologici. Tali modifiche sono state autorizzate con Decreto n. 21 del 27/03/2012.



ALLEGATO A alla Dgr n. 915 del 20 luglio 2015

Depuracque è pertanto autorizzata ad esercitare le attività di trattamento biologico (D8) e chimico-fisico (D9), accorpamento (D14, R12) e deposito preliminare o messa in riserva (D15, R13) di rifiuti speciali, tossico-nocivi, pericolosi e non pericolosi. E' autorizzato inoltre il solo stoccaggio (D15) ed eventuale accorpamento di rifiuti destinati a terzi per i successivi trattamenti.

L'azienda è iscritta all'Albo Gestori Ambientali (n° VE 0410, categorie 4-5-8-9); è pertanto legittimata alle attività di trasporto rifiuti, bonifica dei siti contaminati ed intermediazione di rifiuti.

In sintesi il progetto in esame prevede i seguenti interventi:

- adeguare il sistema di trattamento biologico, con un terzo stadio a cicli alternati di nitrificazione e di denitrificazione, realizzati nel medesimo comparto, e trattamento finale con nota tecnologia M.B.R. (Membran Bio Reactor);
- l'inserimento nel ciclo di trattamento dei reflui (D9 e D8) dei seguenti codici CER:

rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione	
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè tè e cacao)	
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione

- l'aumento della capacità autorizzata annua da 180.000 a 200.000 tonnellate.

2 DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione dello S.I.A. e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- 2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO
- 2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE
- 2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Nello SIA è stata verificata la coerenza dell'intervento con gli strumenti e gli atti di programmazione e pianificazione territoriale e settoriale controllando inoltre le opere e le attività progettate in relazione ai vincoli esistenti per la tutela della natura e del paesaggio. In particolare sono stati considerati:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
- Piano di assetto del Territorio Comunale (PAT) di Salzano;
- Piano di Tutela delle Acque (PTA);
- Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA);
- Piano Regionale di Gestione Rifiuti Urbani e Speciali;
- Piano di classificazione Acustica comunale.

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 è stata adottata la variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) per l'attribuzione della valenza paesaggistica.

La valenza paesaggistica attribuita al PTRC contribuisce ad esplicitare lo stretto legame esistente tra paesaggio e territorio e fa comprendere come sia impensabile scindere la pianificazione territoriale da quella paesaggistica.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 915 del 20 luglio 2015**

Sono state valutate le tavole riguardanti Suolo, Mobilità, Ambiti di paesaggio, Città Motore del Futuro, Biodiversità, Energia e Ambiente, Sviluppo economico produttivo, Crescita sociale, e le relative norme tecniche di attuazione. Non si evidenziano criticità o elementi in contrasto con la programmazione regionale riguardante il territorio.

In particolare l'area dove insiste Depuracque è parzialmente interessata da vincolo paesaggistico, tuttavia si evidenzia che :

- l'installazione è esistente e preesistente al vincolo;
- l'area è classificata dal PTA-PRG: D1 industriale ;
- non saranno effettuati interventi edilizi di alcun genere.

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 2008/14 del 5.12.2008 è stato adottato, ai sensi dell'art. 23 della L.R. n. 11/04, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) di Venezia.

Con DGR N. 3359 del 30 dicembre 2010 la Regione Veneto ha approvato il PTCP della Provincia di Venezia. Successivamente la Provincia di Venezia ha adeguato gli elaborati del PTCP alle prescrizioni della DGR n. 3359, recependo le modifiche con Delibera di Consiglio Provinciale n. 47 del 05.06.2012.

Infine la Provincia ha proceduto ad un adeguamento del Quadro Conoscitivo del PTCP approvato nel 2014 “al fine di riorganizzare i dati con l'inserimento dei tematismi di progetto e la correzione di alcuni errori materiali riscontrati negli elaborati”.

Si sono valutate le tavole riguardanti Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale, Carta delle Fragilità, Carta del Sistema Ambientale, Carta del Sistema Insediativo e Infrastrutturale, Carta del Sistema del Paesaggio, Tavola dei Sistemi Ambientali e Storico Culturali, Tavola Sistema dei beni culturali e del Paesaggio, e le relative norme tecniche di attuazione. Non si evidenziano criticità o elementi in contrasto con la programmazione Provinciale riguardante il territorio.

In particolare l'area dove insiste Depuracque è interessata da rischio idraulico in quanto allagata negli ultimi 5-7 anni, tuttavia si evidenzia che l'intervento in oggetto non prevede modifiche tali da portare aggravio alla protezione degli acquiferi né rischio di inquinamento delle acque sotterranee.

L'area di interesse confina con un corridoio ecologico (fiume Muson Vecchio), corso d'acqua vincolato ed itinerario acqueo. La realizzazione negli anni '90 ed il mantenimento del bosco di circa 5 ettari, nel quale sono state piantate diverse decine di piante autoctone, contribuisce ad una migliore tutela del corridoio stesso e del vincolo dando riparo a specie e migliorandone la “naturalità”.

- Piano di Assetto del Territorio Comunale (PAT) di Salzano

Il PAT di Salzano definisce gli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) quali unità fondamentale della pianificazione, sia in termini di carico insediativo e di dotazione di standard, sia per gli indicatori di stato e di pressione; per la individuazione degli ATO l'elemento morfologico guida è stata la rete dei corsi d'acqua, che hanno influenzato nei secoli l'organizzazione del territorio di pianura.

In particolare l'ATO in cui si trova Depuracque è l'ATO 1 – Salzano.

L'ambito comprende le aree urbane e periurbane del centro urbano di Salzano, attraversato in direzione nord-sud dalla SP 37 (Via De Gasperi -Via Montegrappa) ed in direzione est/ovest dalla SP 35 (via Circonvallazione e via Roma) e delimitato a sud dal Fiume Muson Vecchio, il cui corso definisce nettamente l'orizzonte urbano.

A sud della SP 35 si è sviluppata la prima zona industriale di Salzano, accogliendo nel corso del tempo anche funzioni commerciali, mentre il centro urbano è cresciuto denso e compatto, intorno al nucleo storico disposto lungo Via Roma, cerniera dei principali servizi pubblici.

Per questo ATO sono stati definiti i seguenti contenuti strategici:

- Valorizzazione del corridoio del Fiume Muson Vecchio come dorsale lenta, corridoio ecologico e percorso di visitazione turistica;
- Riqualficazione della SP 35 come Strada Mercato (presenza prevalentemente di attività commerciali);
- Rafforzamento della polarità del Centro Storico;
- Riqualficazione dell'ambito di Villa Romanin – Jacur e del parco adiacente con nuove funzioni centrali;



ALLEGATO A alla Dgr n. 915 del 20 luglio 2015

- Formazione di una polarità di servizi pubblici ed attrezzature ricettive in continuità con la cittadella dello sport;
- Formazione di un nuovo polo scolastico in posizione centrale rispetto al sistema insediativo;
- Rafforzamento del sistema insediativo del capoluogo con densità sostenibile entro i limiti della nuova dorsale nord.

Sono state valutate la Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale, la Carta delle Invarianti, la Carta Idrogeologica, la Carta delle Fragilità, la Carta delle Trasformabilità e si rileva quanto segue:

L'area in cui sorge Depuracque ha una profondità della falda compresa tra 0 e 2 m dal p.c., è a rischio idrogeologico medio ed è a deflusso difficoltoso, non è a rischio di dissesto. In queste zone nel caso di edificazione di nuovi edifici o di interventi su edifici esistenti che modifichino quantitativamente e qualitativamente la distribuzione dei carichi sul terreno, vanno eseguite specifiche indagini geologiche, geotecniche e idrogeologiche. Il progetto peraltro non prevede interventi edili.

L'area è parzialmente sottoposta al limite di rispetto di 10 metri del corso d'acqua Musoncello (che è chiamato anche Refosso Vallone o Vallona), parzialmente a vincolo paesaggistico 150 metri dal fiume Muson Vecchio art. 142 D.Lgs. 42/2004, parzialmente al limite di rispetto dalla strada Provinciale n. 35 "Salzanese" (via Roma) e parzialmente nel limite di rispetto da elettrodotto.

In relazione ai vincoli citati si rileva che :

- l'installazione è esistente e preesistente al vincolo;
- l'area è classificata dal PTA-PRG: D1 industriale;
- non saranno effettuati interventi edilizi pertanto non saranno effettuate modifiche ai manufatti ricompresi nelle fasce sottoposte a vincolo.

Infine data presenza del sito SIC/ZPS il PAT impone, in tutto il territorio comunale, la valutazione preliminare di screening tramite scheda semplificata per tutti i piani e progetti rientranti nelle tipologie d'intervento riportate negli Allegati III e IV del D.Lgs. 152/2006. Conseguentemente, in ossequio a tale previsione, è allegata alla documentazione una valutazione preliminare di screening.

- Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Il D.Lgs. n. 152/2006 all'art. 121 definisce il Piano di Tutela delle Acque (PTA) come uno specifico piano di settore; tale Piano costituisce il principale strumento di tutela quantitativa e qualitativa del sistema idrico.

Valutando nello specifico il Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto, esso si sviluppa nei seguenti tre documenti:

- a) *Sintesi degli aspetti conoscitivi*: che riassume la documentazione d'analisi;
- b) *Indirizzi di Piano*: contiene indicazioni di carattere generale sulle azioni da intraprendere per raggiungere gli obiettivi di qualità previsti per i corpi idrici. Pur non costituendo un compendio di norme, questo documento definisce i percorsi obbligati per il conseguimento dello stato qualitativo sufficiente e buono nei tempi previsti;
- c) *Norme Tecniche di Attuazione*: contiene le misure di tutela qualitativa (tra cui la disciplina degli scarichi), le misure di tutela quantitativa, la disciplina delle aree a specifica tutela.

Il sito, in quanto parte del bacino scolante in laguna di Venezia, ricade tra le aree sensibili, pertanto la concentrazione di fosforo totale e di azoto totale negli scarichi di acque reflue deve essere rispettivamente di 1 e 10 mg/L. La zona ricade inoltre in una area di vulnerabilità intrinseca della falda medio-alta ed in un'area vulnerabile ai nitrati di origine agricola.

Lo scarico delle acque trattate nell'impianto Depuracque recapita nella fognatura comunale gestita da VERITAS S.p.A.. I valori limite allo scarico in fognatura sono attualmente regolamentati dalla tabella 3 allegato 5 del D.Lgs. 152/2006 e dal D.M 30/07/1999 sezione 3. Il gestore ha concesso inoltre, a seguito della valutazione della capacità di trattamento del proprio impianto, le seguenti deroghe fino al 31/12/2015:



ALLEGATO A alla Dgr n. 915 del 20 luglio 2015

Parametro	Concentrazione massima istantanea	Parametro	Concentrazione massima istantanea
COD	1.000 mg/l	Selenio	0,1 mg/l
N-NH ₄	70 mg/l	Boro	10 mg/l
Cloruri	7.000 mg/l	Arsenico	0,5 mg/l
Solfati	1.500 mg/l	Cianuri	1,0 mg/l
Tensioattivi Totali	10 mg/l		

Le acque meteoriche di prima pioggia vengono raccolte e riutilizzate per l'attività industriale. Depuracque inoltre utilizza per usi industriali anche le acque depurate analizzate e pronte allo scarico, ove possibile e per ingenti quantitativi, riducendo i prelievi da acquedotto o pozzo.

Dalla valutazione non si sono rilevati elementi in contrasto con i Piano di Tutela delle Acque

- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA)

Emissioni

In tutto il territorio regionale si conferma la criticità per i parametri PM10, IPA, Ozono, e biossido di azoto. Le misure previste dal Piano per il miglioramento della qualità dell'aria prevedono in genere utilizzo di combustibili meno inquinanti per il riscaldamento, svecchiamento del parco veicoli circolante, utilizzo di combustibili meno inquinanti, misure di riduzione/limitazione del traffico.

Per quanto riguarda i possibili impatti di Depuracque sulla qualità dell'aria si evidenzia che le caldaie presenti in impianto sono tutte a metano, in linea con gli obiettivi di piano per l'utilizzo di combustibili meno inquinanti, due delle caldaie inoltre sono state recentemente sostituite e pertanto hanno una alta efficienza energetica.

I dati del consumo di metano esplicitati nell'analisi ambientale 2013 evidenziano un miglioramento dell'efficienza e una conseguente diminuzione del consumo.

L'AIA in essere, anche sulla base delle MTD, autorizza i camini B3 e B4 di Depuracque, che convogliano in atmosfera, dopo depurazione, le emissioni provenienti dall'impianto di trattamento.

Lo Studio evidenzia, in relazione ai valori limite di emissione in atmosfera per i camini B3 e B4 che, in riferimento al D.Lgs. 152/2006 tali valori sono ampiamente cautelativi in quanto al disotto della soglia di rilevanza.

Traffico

In riferimento al traffico indotto l'aumento del quantitativo autorizzato richiesto porterà la capacità di trattamento annuale di Depuracque da 180.000 t/anno a 200.000 t/anno fermo restando il limite di trattamento giornaliero di 1000 t.

Depuracque lavora di norma attualmente 5 giorni la settimana più il sabato mattina quindi circa 284 giorni/anno, l'aumento richiesto comporterà una media di rifiuti entranti di 70.4 t/g, i mezzi hanno capacità di trasporto di 28 t pertanto l'aumento medio previsto di mezzi entranti in impianto sarà di 2 mezzi giornalieri distribuiti sulle 14 ore di apertura (da 23 mezzi/giorno a 25 mezzi/giorno).

Considerato che la Strada Provinciale 35 porta verso l'esterno dell'abitato ed ad un facile collegamento anche con la S.P 37, si ritiene che l'incremento di traffico sarà trascurabile. Infine di 10 mezzi pesanti in dotazione all'azienda 4 (40 %) hanno più di 10 anni mentre i restanti mezzi hanno vetustà che vanno dagli 8 ai 4 anni quindi con efficienze aggiornate agli standard attuali, per quanto riguarda le autovetture di 13 in dotazione solamente 4 (30%) hanno più di 10 anni mentre i restanti mezzi hanno vetustà che vanno dagli 8 ad 1 anno quindi con efficienze aggiornate agli standard attuali.

- Piano Regionale di Gestione Rifiuti Urbani e Speciali

La tipologia di rifiuti speciali liquidi pericolosi e non pericolosi trattati in Depuracque, sebbene considerata nel Piano e dalla legislazione come un pretrattamento D9, risponde ad una richiesta di trattamento di rifiuti liquidi che non può essere spostata nella filiera del recupero.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 915 del 20 luglio 2015**

Il trattamento di depurazione chimico-fisico-biologica dei rifiuti liquidi speciali condotto presso Depuracque diminuisce la quantità di rifiuto con destino ulteriore al solo fango filtropressato, mentre restituisce acqua che dopo ulteriore trattamento nell'impianto consortile rientra nel ciclo naturale.

Lo Studio riferisce che l'analisi del Piano evidenzia come l'impianto risponda appieno alle forti esigenze di trattamento di rifiuti del territorio, in particolare acque di bonifica, percolati, acque industriali. L'aumento di potenzialità di progetto risponde alla reale capacità impiantistica di Depuracque, nel rispetto degli obiettivi di Piano, valorizzando appieno la potenzialità già installata sul territorio senza ulteriore consumo di suolo e migliorando il servizio offerto alle imprese. Il trend di crescita della richiesta di smaltimento, in atto in questi anni, per Depuracque evidenzia già come l'impianto eviti esportazioni di rifiuti che non rispettano il principio di prossimità.

I rifiuti liquidi prodotti dalle aziende non hanno allo stato attuale la possibilità di essere gestiti nell'ambito del recupero, sebbene il trattamento di depurazione D9 e D8 restituisca acqua oltre al fango. Dall'analisi ambientale 2013 dell'azienda, si evidenzia come la continua attenzione al miglioramento processuale abbia portato ad una diminuzione/stabilizzazione dell'indice di produzione dei rifiuti (Fanghi) rispetto ad un aumento dei rifiuti conferiti, e quindi in linea con l'auspicata diminuzione di rifiuti.

- Piano di classificazione Acustica comunale

Si è valutata la carta della classificazione acustica comunale, La zona in cui si colloca Depuracque è classificata in classe V e confina ad est con una zona in classe IV.

In vigore dell'AIA Depuracque ha condotto annualmente rilevamenti fonometrici e valutazioni dell'inquinamento acustico, da cui si evidenzia un rispetto dei limiti imposti dalla norma.

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

STATO DI FATTO

ATTIVITÀ AZIENDALE

La piattaforma polifunzionale di Depuracque fornisce alle aziende artigianali, manifatturiere, alimentari, industriali, etc. il servizio di trattamento dei rifiuti liquidi (a base prevalentemente acquosa) delle loro lavorazioni che, a causa del contenuto di sostanze inquinanti non compatibili con un depuratore civile, non possono essere scaricati nelle fognature comunali.

Le quantità dei rifiuti liquidi, conferiti a Depuracque singolarmente, possono variare dalle migliaia di litri fino alle decine o addirittura a pochi litri (come può essere il caso dei rifiuti da laboratori di analisi).

L'attività utilizza il principio di ottimizzazione di scala, infatti la piattaforma Depuracque permette il trattamento contemporaneo dei rifiuti liquidi di più aziende, applicando le migliori tecnologie chimiche e fisiche sperimentate per il trattamento dei rifiuti liquidi e studiando, soprattutto sulla base del know-how interno, specifici processi aggiornati di rimozione degli inquinanti di natura inorganica ed organica.

Come già riportato la potenzialità autorizzata dell'installazione Depuracque consente il ritiro, il trattamento e lo smaltimento di 180.000 t/anno di rifiuti prodotti da terzi, con una gestione giornaliera massima di 1.000 t/giorno, operando per cinque giorni la settimana dalle ore 7 alle 21 ed il sabato dalle ore 7 alle 12.

L'obiettivo industriale primario di Depuracque è il migliore abbattimento degli inquinanti a costi contenuti per i fruitori del servizio. Le esigenze di smaltimento dei rifiuti conferiti da terzi vengono soddisfatte grazie all'insieme dei trattamenti che le diverse sezioni della piattaforma sono in grado di realizzare e che si sostanziano in:

- processi fisici: vagliatura, chiarificazione, flottazione, evaporazione, centrifugazione, filtrazione e adsorbimento su carboni attivi e altre matrici selettive, strippaggio con assorbimento, osmosi inversa, ultrafiltrazione, filtropressatura fanghi;
- processi chimici: neutralizzazione, coagulazione, flocculazione, ossidazione chimica, ossido-riduzione, rimozione dei metalli;
- processi biologici: denitrificazione, nitrificazione, ossidazione biologica, realizzati con impianti a funzionamento discontinuo (SBR, Sequencing Batch Reactor) ed a temperatura controllata (processo termofilo).

**ALLEGATO A alla Dgr n. 915 del 20 luglio 2015**

I rifiuti accettati in impianto vengono caratterizzati ed omologati per il trattamento dal Laboratorio Chimico interno e sono suddivisi in 42 tipologie secondo la seguente tabella:

Classificazione aziendale dei rifiuti entranti tramite tipologie

TIPOLOGIA	DESCRIZIONE
1	RIFIUTI LIQUIDI DA LABORATORIO DI ANALISI
2	ACQUE OLEOSE
3	ACQUE DA CABINA DI VERNICIATURA
4	RIFIUTI DA LABORATORI FOTOGRAFICI
5	BAGNI ESAUSTI A pH ALCALINO
6	BAGNI ESAUSTI A pH ACIDO P e NP
7	EMULSIONI OLEOSE, MORCHIE OLEOSE, CONCENTRATI OLEOSI
8	RIFIUTI LIQUIDI DA INDUSTRIA GRAFICA (reflui alcalini)
9	RIFIUTI LIQUIDI DA LABORATORI FOTOLITOGRAFICI (reflui alcalini)
10	BAGNI ESAUSTI DI FOSFO SGRASSAGGIO
11	BAGNI ESAUSTI E ACQUE CONTENENTI CIANURI
12	BAGNI ESAUSTI E ACQUE CONTENENTI CROMATI (reflui acidi)
13	BAGNI ESAUSTI DA FOTOINCISIONE (reflui acidi)
14	BAGNI ESAUSTI DA ACIDATURA VETRO (reflui acidi)
15	LIQUIDI DA TRATTAMENTO FRUTTA (pH neutro)
16	ACQUE CONTENENTI SOSTANZE BIODEGRADABILI
17	ACQUE DI LAVAGGIO COLLE (refluo debolmente acido)
18	ACIDO ESAUSTO DA BATTERIE (refluo acido)
19	ACQUE DI PROCESSO DA COLORIFICI
20	ACQUE E FANGHI DI BONIFICA (a pH variabile)
21	ACQUE CONTENENTI GLICOLI
22	ACQUE CONTENENTI AMMONIACA
23	BAGNI ESAUSTI DA DECAPAGGIO (reflui acidi)
24	BAGNI ESAUSTI CONTENENTI RAME (reflui acidi)
26	ACQUE E FANGHI DA TRATTAMENTO BIOLOGICO
27	ACQUE E FANGHI DA TRATTAMENTO CHIMICO-FISICO (reflui alcalini)
30	OLI USATI SENZA PCB
33	PERCOLATI DI DISCARICA URBANI
34	ACQUE DA RISANAMENTO FALDA
36	ACQUE DA LAVAGGIO PIAZZALI
37	ACQUE DA LAVAGGIO MEMBRANE
38	ACQUE CONTENENTI TENSIOATTIVI (PRODUZIONE DETERGENTI)
39	ACQUE E FANGHI DA IMPIANTO TRATTAMENTO ACQUE DI FALDA
40	ACQUE DI LAVAGGIO REATTORI/LINEE DI PROCESSO FARMACEUTICHE
41	LIQUIDI DA TRATTAMENTI ANAEROBICI
42	SOLUZIONI SALINE

Per offrire inoltre un servizio completo ai propri clienti, Depuracque riceve anche rifiuti solidi e liquidi che non possono essere trattati presso la piattaforma, ma solamente stoccati e successivamente conferiti tal quali ad altri impianti regolarmente autorizzati al trattamento.

Tra i rifiuti non trattati presso Depuracque si elencano le seguenti tipologie:

Classificazione aziendale dei rifiuti entranti ma non trattati

TIPOLOGIA	DESCRIZIONE
25	SOLVENTI ESAUSTI
28	MORCHIE DA CABINA DI VERNICIATURA
29	FILTRI E FANGHI DA PULI-TINTO-LAVANDERIE
31	OLI USATI (contenenti PCB/PCT)
32	OLI ALIMENTARI USATI

**ALLEGATO A alla Dgr n. 915 del 20 luglio 2015**

35	CARBONI ESAUSTI - LAMPADE AL NEON - MATERIALE ASSORBENTE STRACCI IMBEVUTI DI SOLVENTI O IDROCARBURI -IMBALLAGGI TONER PER STAMPANTI E FOTOCOPIATORI
----	---

L'attività, nella piattaforma, è articolata secondo le seguenti fasi dettagliatamente descritte nello Studio presentato:

- controllo ed acquisizione del cliente produttore del rifiuto;
- omologazione del rifiuto;
- arrivo dei rifiuti trattabili alla piattaforma;
- accettazione e relativa registrazione;
- pretrattamento di grigliatura dei rifiuti liquidi e successivo accumulo in serbatoi in funzione della provenienza e delle caratteristiche qualitative;
- trattamenti fisici o chimico-fisici a batch dei rifiuti in fase liquida, evaporazione, centrifugazione, strippaggio, ultrafiltrazione, osmosi inversa;
- trattamento biologico dei rifiuti liquidi dopo i trattamenti di tipo fisico e chimico-fisico ove necessari;
- eventuale filtrazione finale su sabbia e carboni attivi o altre matrici specifiche;
- accumulo prima dell'immissione delle acque depurate nella rete fognaria pubblica;
- avvio a recupero o a smaltimento di componenti liquide prodotte dalla depurazione dei rifiuti liquidi (oli e solfato di ammonio);
- ispessimento e disidratazione meccanica dei fanghi prodotti dalla depurazione dei rifiuti;
- smaltimento dei fanghi prodotti dalla depurazione dei rifiuti;
- smaltimento verso altri impianti debitamente autorizzati dei rifiuti ritirati ma non trattabili presso la piattaforma.

Dall'attività presso la piattaforma di trattamento hanno origine:

- un effluente depurato (al termine dei trattamenti chimicofisici e biologici) conferito nella rete fognaria gestita dalla società Veritas SpA – Area territoriale ACM, che confluisce all'impianto di depurazione di Fusina (Venezia);
- fanghi disidratati che vengono avviati presso altri impianti di smaltimento debitamente autorizzati al trattamento;
- una frazione oleosa (proveniente dalla sezione di centrifugazione e trattamento di evaporazione) inviata a recupero o a smaltimento presso centri debitamente autorizzati;
- una soluzione azotata (solfato ammonico) utilizzata presso attività del settore manifatturiero;
- rifiuti non trattabili presso la piattaforma conferiti a centri di smaltimento autorizzati all'esercizio.

I rifiuti in ingresso ed in uscita dall'impianto sono sempre accompagnati dalla prevista documentazione/registrazione di legge (Formulario di Identificazione del Rifiuto, SISTRI, eventuale analisi di classificazione) e le registrazioni di carico e scarico sono tenute aggiornate secondo i tempi previsti dalla normativa vigente; viene inoltre redatta la documentazione prevista dalla normativa Regionale (quaderno di registrazione e manutenzione dell'impianto) opportunamente adattata secondo il Sistema di Gestione Qualità Ambiente e Sicurezza.

Le varie fasi della lavorazione dei rifiuti vengono descritte nel dettaglio assieme alle procedure seguite, alle tipologie dei rifiuti trattati, ai reagenti utilizzati, ai prodotti ottenuti, agli impianti utilizzati.

In particolare:

Impianto biologico

A valle dei trattamenti è situata la sezione di ossidazione biologica a doppio stadio per il finissaggio delle acque prima dello scarico in fognatura.

Il trattamento biologico è condotto con un processo a fanghi attivi sospesi del tipo SBR (Sequencing Batch Reactor) termofilo a doppio stadio, alimentato con ossigeno puro.

Nella depurazione biologica parte delle sostanze organiche responsabili dell'inquinamento vengono ossidate ad anidride carbonica dai microrganismi contenuti nei fiocchi di fango che si sviluppano durante il trattamento, mentre la parte rimanente delle sostanze organiche viene utilizzata dai microrganismi per la loro crescita.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 915 del 20 luglio 2015**

Le condizioni termofile (cioè bacini biologici con temperature sempre 35-40 °C) selezionano microrganismi specifici in grado di demolire sostanze organiche difficilmente biodegradabili in un impianto biologico tradizionale a fanghi attivi che opera con temperature che non superano in genere 20-22 °C.

Le condizioni termofile nell'impianto SBR sono garantite sia dalla temperatura che caratterizza i reflui che provengono dallo strippaggio e dall'evaporatore/condensatore sia dal sistema di preriscaldamento dell'alimentazione inserito nei serbatoi di accumulo dell'impianto.

L'ossigeno puro consente di operare nei bacini di ossidazione biologica con concentrazioni di fanghi (e quindi biomassa attiva) sicuramente più elevate dei tradizionali sistemi alimentati ad aria, migliorando nel contempo l'attività biologica del fiocco di fango.

Il connubio tra le condizioni termofile e l'ossigeno puro, permette di raggiungere livelli estremamente elevati nell'efficienza di rimozione del carbonio organico, anche in presenza di composti organici caratterizzati da cinetiche di biodegradazione molto lente.

L'elevata concentrazione di fango presente nei bacini garantisce un trattamento biologico "a basso carico organico" durante il quale la maggior parte del carbonio organico viene trasformata in anidride carbonica, riducendo in tal modo la produzione di nuovi organismi, e quindi di fango da smaltire in discarica.

L'impianto è costituito da due linee parallele a doppio stadio di ossidazione a fanghi attivi e alimentazione ad ossigeno puro, in un processo discontinuo. La capacità volumetrica complessiva dei bacini è di oltre 1.000 mc.

Per mantenere condizioni termofile idonee della biomassa è installato un impianto di regolazione della temperatura che consiste in una torre evaporativa con scambiatore a fasci tubieri, un chiller per il raffreddamento ed un ulteriore scambiatore che riutilizza acqua calda proveniente dall'impianto di strippaggio, per il riscaldamento.

Nella sezione possono venire inviati i rifiuti liquidi provenienti da trattamento chimico-fisico, da strippaggio, da evaporazione/condensazione; i rifiuti prima di essere inviati all'impianto biologico sono accumulati in appositi serbatoi. Questi serbatoi hanno il compito di equalizzare l'alimentazione all'impianto biologico SBR con la funzione di migliorare l'omogeneità sia dal punto di vista qualitativo che dal punto di vista idraulico.

Si sottolinea l'importanza dell'equalizzazione per la particolare modalità di funzionamento della sezione biologica ad ossigeno liquido, che opera in condizioni termofile a differenza di un normale processo che avviene in condizioni usuali di temperatura. Fondamentale è la continua e costante alimentazione, anche in condizioni di variazioni (idrauliche e degli inquinanti) dei flussi in ingresso in piattaforma, che permette la selezione di microrganismi in grado di demolire sostanze organiche difficilmente biodegradabili in un impianto biologico aerobico tradizionale.

I fanghi residui dal trattamento vengono estratti dal fondo ed avviati alla filtropressatura, mentre le acque depurate, dopo il loro controllo analitico, vengono trasferite, a seconda dei risultati, nelle vasche di accumulo ed equalizzazione dell'impianto di depurazione biologica per essere poi inviate allo scarico, previo controllo analitico, oppure avviate a trattamenti di finissaggio successivi di filtrazione su sabbia e carboni attivi.

I filtri dotati in serie di stadio a quarzite e stadio a carbone attivo a controlavaggio automatico, scaricano le acque nell'apposito serbatoio prima di essere inviate ai serbatoi di laminazione e successivamente nella condotta fognaria.

Nella sua configurazione completa l'impianto biologico dispone delle seguenti strutture:

- cinque serbatoi di equalizzazione ed alimentazione al 1° stadio della capacità di 75+95+95+95+ 150 m³;
- due bacini di trattamento biologico 1° stadio della capacità di 300+230 m³;
- due bacini di trattamento biologico 2° stadio della capacità di 250 m³+250 m³;
- due serbatoi di accumulo acque depurate per controllo analitico ante scarico in rete fognaria della capacità di 100+50 m³;
- due serbatoi di raccolta e stoccaggio fanghi biologici da 35 m³;
- un serbatoio di stoccaggio dell'Ossigeno liquido da 22 m³;
- una serie di filtri quarzite-carboni attivi;
- sistema dimensionato per la distribuzione dell'ossigeno e la movimentazione del mixed liquor e pompe per il sollevamento dei fanghi di supero ed il trasferimento delle acque trattate.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 915 del 20 luglio 2015**

Infine a servizio dello scarico industriale da inviare in fognatura, sono realizzati 4 serbatoi cilindrici a sviluppo verticale della capacità di 295 mc cadauno; i serbatoi hanno il mantello in virole in acciaio AISI 304 e sono dotati di soffiante interna.

Questi serbatoi attualmente sono destinati all'accumulo delle acque depurate provenienti dall'impianto biologico finale, in coerenza con le disposizioni tecniche del Regolamento di Fognatura, al fine di avere un bacino di accumulo e laminazione che consenta:

- di attenuare le punte di portata;
- di inviare un carico idraulico alla fognatura il più omogeneo possibile;
- di intervenire nei casi di fuori servizio dei collettori principali di fognatura gestiti da Veritas SpA.

Immissione nella rete fognaria

Tutte le acque reflue depurate, provenienti dalla filiera dei trattamenti chimico-fisico-biologici effettuati a monte vengono immesse nella rete fognaria comunale nel rispetto della concentrazione massima consentita per gli inquinanti.

Un pozzetto (Q4) permette il prelievo dei campioni dell'effluente depurato prima della sua immissione nella pubblica fognatura. Al suo interno è presente un dispositivo per il blocco automatico dello scarico industriale in caso di mancata ricezione dell'asta fognaria

A monte di questo pozzetto è presente un altro pozzetto (Q3) nel quale è installato un dispositivo per la misurazione e la registrazione in continuo della portata e del pH dell'effluente depurato. Il dispositivo è comandato da un quadro elettrico contenente il registratore.

La portata media oraria del refluo scaricato attualmente è variabile tra i 30 ed i 50 m³/h

Attività di accorpamento rifiuti

I rifiuti che possono essere oggetto di operazioni di accorpamento appartengono essenzialmente alle seguenti tipologie merceologiche:

- stracci inquinati da solventi o vernici;
- stracci inquinati da idrocarburi, nafta o grassi;
- imballaggi in ferro o plastica (fusti, fustini, cisternette) contaminati da residui di vernice, grassi, saponi, inchiostri;
- scarti di produzione manifatturiera o materiali fuori specifica (raccorderia in gomma, scarti di vetro, ritagli di plastica, collanti o vernici o resine o inchiostri induriti);
- polveri di abbattimento fumi delle vetrerie;
- polveri di saldatura o di sabbiatura;
- carboni attivi esauriti contenenti metalli;
- resine a scambio ionico esaurite;
- termometri o sfigmomanometri contenenti ancora mercurio;
- fanghi inorganici contenenti metalli;
- fanghi da pulitintolavanderie;
- filtri dell'olio o dell'aria;
- reagenti di laboratorio scaduti o obsoleti;
- toner da fotocopiatrici e nastri da stampanti;
- materiali oleoassorbenti contaminati da idrocarburi;
- materiale assorbente contaminato da olio minerale;
- residui di pulizia e lavaggio contenenti solventi.

Tale attività di accorpamento si svolge a completamento del servizio alla clientela assicurando in tal modo un importante risultato ecologico, effettuando esclusivamente l'attività di accorpamento e stoccaggio preventivo all'invio presso impianti terzi.

Si tratta di rifiuti che non possono essere consegnati tal quali in discarica

- per le esigue quantità;
- per il loro packaging e la loro volumetria.

L'accorpamento si esegue su rifiuti aventi lo stesso CER e le stesse classi di pericolo, in linea con le indicazioni previste dal Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali della Regione Veneto.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 915 del 20 luglio 2015**Trattamento centralizzato delle emissioni aeriformi

Il sistema di abbattimento centralizzato tratta le seguenti emissioni provenienti rispettivamente:

1. dalla linea di stoccaggio dei rifiuti a matrice oleosa;
2. dalla centrifuga;
3. dalla linea di stoccaggio dei rifiuti a matrice alcalina;
4. dall'accumulo acque trattate dall'evaporatore e dalle acque dopo flottazione;
5. dalla linea di accumulo dei rifiuti a matrice acida, (compreso il vaglio di scarico ed il vaglio di scarico dei reflui contenenti emulsioni o acque oleose ed olii,);
6. dai reattori del trattamento chimico fisico;
7. dagli ispessitori;
8. dai serbatoi di servizio delle filtropresse, , e delle acque di spremitura;
9. dal serbatoio di servizio dello stripper;
10. dai serbatoi di equalizzazione a servizio dell'impianto biologico;
11. provenienti dai serbatoi di accumulo fanghi biologici;
12. dalle polmonazioni (pretrattate dal filtro a carboni attivi) dei vari serbatoi.

Le emissioni provenienti dai punti 1. e 2. sono pretrattate con il repentino abbassamento della temperatura per l'eliminazione degli eventuali volatili inquinanti presenti, dapprima, attraversando uno scambiatore ad acqua (t 18°C) e successivamente attraversando uno scambiatore raffreddato con un chiller (t 4°C); le emissioni vengono successivamente inviate al trattamento centralizzato.

Le apparecchiature dell'impianto di trattamento centralizzato delle emissioni sono ubicate prevalentemente lungo il lato Sud/Est della piattaforma. L'impianto, collegato da una rete di captazione e convogliamento degli sfiati, è costituito sinteticamente da un sistema di colonne di lavaggio dei fumi, da chiller di raffreddamento dei flussi, da un impianto di riscaldamento/deumidificazione e da colonne di assorbimento su carboni attivi, fino al punto di emissione denominato B4 del diametro di 0,25 m ed altezza di 9 m.

La prima sezione è composta da 3 colonne di lavaggio a riciclo chiuso, due con soluzioni di sodio idrato ed una con soluzione di acido solforico (; tali colonne in polietilene, ciascuna del diametro 60 cm e altezza di 5 m, riempite con anelli Pall, sono munite di controllo di esaurimento soluzione di lavaggio con pHmetro e segnalazione di allarme set point.

Le emissioni provenienti dall'unità di trattamento ad umido vengono inviate, dopo avere attraversato un chiller di raffreddamento (E004), ad un separatore di condense (D004) per l'eliminazione degli eventuali inquinanti; da qui il flusso viene riscaldato per essere convogliato ai due filtri C004, C005 e C007 con riempimento a carbone attivo estruso in cilindri.

I filtri hanno diametro di 2 m ed altezza 2 m. La sezione è munita di un ventilatore/aspiratore della portata di 2500 Nm³/h.

Altre emissioni impiantistiche vengono trattate in sezioni apposite come di seguito descritto.

Le emissioni provenienti dalla linea di scarico dei rifiuti alcalini (vaglio P2), sono dapprima aspirate con ventilatore avente portata discontinua di 1200 Nm³/h e pretrattate nei filtri a carbone attivo C5-C6 del diametro di mm 1500 e altezza mm 1500, l'aspiratore funziona automaticamente ad ogni scarico oppure manualmente in continuo, l'aria pretrattata viene inviata alla colonna C16 di lavaggio alcalino.

Le emissioni provenienti dalla linea di trattamento rifiuti contenenti cianuri, vasca di scarico P3, serbatoi di accumulo D18-D19-, serbatoio rifiuti trattati D20 e vasca di reazione R11 vengono trattate in una colonna di lavaggio C7 del diametro di 0,5 m ed altezza 5 m riempita ad anelli Pall con soluzione di sodio idrato a riciclo chiuso munita di controllo di esaurimento della soluzione di lavaggio con phmetro e segnalazione di allarme set point. Il ventilatore aspiratore della sezione ha portata costante di 250 Nm³/h l'aria pretrattata viene inviata alla colonna C16 di lavaggio alcalino

La colonna di lavaggio alcalino C16, del diametro di 0,6 m ed altezza 5 m con riempimento ad anelli Pall, ha un lavaggio a riciclo chiuso con soluzione alcalina di sodio idrato ed è munita di controllo di esaurimento della soluzione di lavaggio con phmetro e segnalazione di allarme set point. Il ventilatore aspiratore afferente ha una portata di 1200 Nm³/h, l'aria uscente viene convogliata al camino B3 avente diametro di 0.15 m ed altezza 9 m.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 915 del 20 luglio 2015**

Le emissioni prodotte durante lo stoccaggio nel silo della calce e lo stoccaggio nel silo della bentonite, vengono invece trattate con i filtri a maniche in dotazione ai silos. Il funzionamento è limitato al tempo di caricamento.

È mantenuta attiva, per eventuali casi di necessità (peraltro mai avvenuti), la sezione di trattamento degli odori che si possono formare durante malfunzionamenti del processo di depurazione biologica.

La sezione è dotata di una colonna, del diametro di 0,5 m ed altezza 5 m, con riempimento ad anelli Pall a lavaggio con soluzione di sodio idrato al 10%. Il trascinarsi degli aerosol avviene tramite ventilatore/aspiratore della portata di 500 Nm³/h.

L'aria trattata viene inviata in atmosfera attraverso il camino B5 del diametro di 0,15 m e altezza 9 m avente portata 600 Nm³/h.

Ad ulteriore supporto dell'intera sezione, è stato realizzato un sistema di nebulizzazione per la neutralizzazione di eventuali odori molesti.

Tale sistema, realizzato su alcune posizioni strategiche (aree di sosta automezzi in fase di scarico A1 e A2, vagli di scarico P1 e P2, disidratazione dei fanghi F1), sfrutta il principio del trattamento dei cattivi odori con barriera osmogenica e prevede due possibilità di intervento: uno programmato, con cicli di lavoro temporizzato, ed uno manuale, per gli interventi in caso di emergenza.

Vengono infine dettagliatamente descritti i Bacini di contenimento e collettamento di eventuali sversamenti.

Approvvigionamento idrico

Le fonti alle quali l'azienda attinge l'acqua per i diversi impieghi sono un pozzo artesiano e l'Acquedotto gestito dalla società Veritas spa – Area Territoriale ACM (Azienda Consorzio del Mirese). Il pozzo è stato terebrato nel 1979; nel 1983 è stata presentata domanda di Concessione al Genio Civile che, con comunicazione del 01.02.2011, ha disposto, in attesa degli atti concessori, che l'azienda ha titolo a prelevare acqua pubblica per uso industriale.

Acque di prima e seconda pioggia

Il recupero delle acque di prima pioggia dei piazzali della piattaforma Depuracque, è gestito in conformità a quanto previsto dal Piano di Tutela delle Acque che prevede debbano essere raccolti almeno i primi 5 mm di pioggia per un tempo stimato di 15 minuti dall'inizio dell'evento.

La gestione delle acque di prima pioggia è disciplinata nell'ambito del Sistema di Gestione Qualità e Ambiente da una apposita Istruzione Operativa che descrive le modalità di funzionamento del PLC che comanda la pompa di sollevamento.

E' opportuno sottolineare che sull'area scoperta interessata dal prelievo delle acque di prima pioggia, non è prevista alcun tipo di lavorazione che coinvolga i rifiuti, e lo scarico dei reflui avviene sotto tettoia, pertanto il piazzale esterno si configura come area dedicata esclusivamente al transito delle autocisterne e alla loro sosta, prima dello scarico del refluo in esse contenuto.

Per quanto riguarda le caratteristiche delle acque di seconda pioggia non si evidenziano parametri critici. Esse successivamente confluiscono nella rete di raccolta dell'area urbanizzata sul lato EST dello stabilimento.

STATO DI PROGETTO

Il Progetto presentato riguarda le seguenti modifiche rispetto all'impianto e alle attività già autorizzate:

A.- Nuova sezione biologica dell'impianto di trattamento acque

Si prevede una miglioria tecnico-funzionale all'impianto biologico, in linea con il D.M. 29 gennaio 2007 "Linee guida per l'individuazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti", consistente in un ulteriore stadio di filtrazione su membrane.

Il ciclo di finissaggio della sezione di trattamento biologico prevede la realizzazione di un 3° stadio con la predisposizione di un sistema di ultrafiltrazione su membrane sommerse attraverso l'adeguamento dei volumi oggi disponibili ed in parte già predisposti (D430/3 e D430/4) e l'installazione di attrezzature, macchinari e strumentazione impiantistica per il funzionamento in automatico del processo.



ALLEGATO A alla Dgr n. 915 del 20 luglio 2015

L'implementazione di tale sistema consente un ulteriore finissaggio delle acque prima dello scarico con un terzo stadio a cicli alternati di nitrificazione e di denitrificazione, realizzati nel medesimo comparto, e trattamento finale con nota tecnologia M.B.R. (Membran Bio Reactor). Questa scelta tecnologica di finissaggio, che si basa sul principio del trattamento biologico a biomassa sospesa e filtrazione su membrane per la chiarificazione della biomassa, si adatta molto bene ad eventuali variazioni di carico a cui il processo biologico è soggetto. La soluzione impiantistica con membrane semipermeabili garantisce la qualità finale dell'effluente con una filtrazione nominale di 0,04 micron che verifica la quasi totale assenza di solidi sospesi e una drastica riduzione di batteri e virus, inoltre la particolare ingegnerizzazione del sistema ne consente una pulizia continua ed una resa più elevata.

All'interno di questo terzo stadio verrà implementato un processo ad aerazione intermittente che permette, attraverso l'utilizzo di un ciclo di accensione e spegnimento dell'aria/ossigeno all'interno della vasca, la formazione di condizioni aerobiche ed anaerobiche adeguate per fasi sequenziali di nitrificazione e di denitrificazione. Il fattore determinante per aumentare la resa complessiva di rimozione dell'azoto, consiste nell'ottimizzazione della durata delle due fasi in relazione ai tempi di residenza che si intendono ottenere predisponendo un sistema di trattamento in serie con i volumi oggi disponibili senza aumentare i comparti destinati al processo di depurazione. L'accensione dei meccanismi di aerazione e di miscelazione per il mantenimento di condizioni aerobiche e il loro spegnimento sono basati sull'impiego di analizzatori on-line, per la misura in continuo del potenziale di ossidoriduzione Redox e della concentrazione di ossigeno disciolto. Sulla base dei valori di Redox e O₂ riscontrati, il sistema di regolazione automatico ottimizza il funzionamento dell'impianto con schema ad aerazione intermittente.

Il fabbisogno d'aria/ossigeno richiesto per la fase di nitrificazione verrà soddisfatto mediante l'installazione di sistemi di miscelazione e aerazione di nuova concezione in grado di garantire continuità di esercizio e ridotti consumi energetici sia per efficientamento dei motori che per utilizzo di appropriata strumentazione a bordo macchina (es. inverter).

Il mixer liquor in uscita dal terzo stadio verrà convogliato al comparto MBR dotato di membrane di ultrafiltrazione del tipo sommerso. Si prevede la realizzazione di due linee in parallelo in grado di garantire una portata media totale di 600 m³/giorno per tutta la durata dell'anno; tale configurazione consente di sopperire all'arresto di una singola linea per lavaggio chimico e manutenzioni straordinarie.

Il progetto descritto verrà attuato allestendo due serbatoi esistenti (D430/3 e D430/4) con una batteria di membrane filtranti a fibra cava, e consentirà un miglior trattamento ed eliminazione di microinquinanti oggi emergenti nei reflui di scarto delle lavorazioni manifatturiere ed industriali. Questo trattamento inoltre si propone di migliorare i requisiti delle acque di scarico come previsto dal Piano di Tutela delle Acque, con il possibile progressivo abbandono delle deroghe ai parametri in scarico.

B.- I nuovi codici CER

Viene richiesto l'inserimento nel ciclo di trattamento dei reflui (D9 e D8) dei seguenti CER:

Nuovi CER richiesti

rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione	
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè tè e cacao)	
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione

Alcuni di essi sono già autorizzati in piattaforma al solo stoccaggio (D15) ed accorpamento (D14), e tutti presentano inquinanti facilmente rimovibili con le tecniche di trattamento presenti in piattaforma.

Nello specifico Depuracque tratterà rifiuti acquosi provenienti dai lavaggi di attrezzature e macchinari delle aziende vinicole, in particolare o comunque della produzione/lavorazione della frutta e delle bevande alcoliche ed analcoliche caratterizzati dall'elevato contenuto di carbonio organico, fondamentale per la conduzione del terzo stadio biologico di finissaggio, consentendo così il necessario apporto nutrizionale necessario alla sopravvivenza della biomassa.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 915 del 20 luglio 2015****C.- Aumento di capacità autorizzata da 180.000 a 200.000 t**

La piattaforma ha una capacità autorizzata attuale di 180.000 tonnellate annue, con una quantità massima giornaliera di rifiuto conferibile fino a 1.000 tonnellate.

Da circa 3 anni a seguito di una significativa riorganizzazione logistica, tecnica e gestionale, i quantitativi annui gestiti sono assai prossimi al limite previsto dall'Autorizzazione Integrata Ambientale attualmente vigente come si può desumere dalla tabella che segue:

Anno di riferimento	Produzione effettiva
2011	165.524 tons
2012	159.533 tons
2013	173.346 tons

In una situazione contingente di regressione dello sviluppo economico, si sono registrati aumenti significativi dei quantitativi smaltiti che ad un'approfondita analisi sono generati da :

- eventi meteorologici straordinari;
- emergenze ambientali conseguenti a sversamenti;
- inquinamenti da degrado e conseguenti attività di messa in sicurezza;
- decommissioning di impianti industriali.

Lo Studio riferisce che la necessità di un aumento di 20.000 tonnellate annue è quindi adeguatamente supportata:

- dalla realizzazione di sistemi ed attrezzature di carico, scarico e movimentazione dei reflui che hanno diminuito i tempi di lavoro, lasciando adeguato margine agli operatori per le lavorazioni ed il conseguente trattamento dell'incremento richiesto;
- dall'adozione di sistemi logistici e gestionali che hanno permesso di ottimizzare i tempi di arrivo e partenza delle autocisterne e di lavorazione grazie alla flessibilità degli addetti e degli impiegati distribuiti in fasce orarie a copertura di 14 ore continue;
- dal potenziamento delle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria con personale dipendente e contratti di service con i principali fornitori;
- dall'utilizzo di un nuovo sistema software operativo per la gestione degli ingressi, magazzini e spedizioni;

La richiesta inoltre è motivata, come anticipato dall'attuale necessità di soddisfare una considerevole richiesta di conferimenti di reflui provenienti dal decommissioning di importanti zone industriali dismesse nonché dalla consapevolezza e sensibilità del comparto industriale ed economico di riferimento che penalizza gli impianti con trattamenti meno specifici, il che lascia libere quote di mercato alle quali si rivolge il servizio offerto dalla piattaforma Depuracque.

La capacità attuale delle sezioni piattaforma dell'azienda sono infatti le seguenti:

Linea di produzione	Capacità attuale	Capacità di progetto	Capacità residua
chimico fisico	70 mc/h x 10h/gg x 284 gg 198.800 t	70 mc/h x 14h/gg x 284 gg 276.320 t	79.520 t
disidratazione fanghi*	60 mc/h x 10h/gg x 284 gg 170.400 t	60 mc/h x 14h/gg x 284 gg 238.560 t	68.160 t
flottazione (disemulsione)	15 mc/h x 10h/gg x 284gg 42.600 t	15 mc/h x 14h/gg x 284 gg 59.640 t	17.040 t
centrifugazione	12 mc/h x 10h/gg x 284gg 34.080 t	12 mc/h x 14h/gg x 284 gg 47.712 t	13.632 t

**ALLEGATO A alla Dgr n. 915 del 20 luglio 2015**

evaporazione	9 mc/h x 10h/gg x 284gg 25.560 t	9 mc/h x 14h/gg x 284 gg 35.784 t	10.224 t
strippaggio	10 mc/h x 10h/gg x 284gg 28.400 t	10 mc/h x 14h/gg x 284 gg 39.760 t	11.360 t
filtrazione/adsorbimento	15 mc/h x 10h/gg x 284gg 42.600 t	15 mc/h x 14h/gg x 284 gg 59.640 t	17.040 t
impianto biologico	140.000 mc	180.000 mc	--

**fango liquido al 7-8% di s.s.*

È evidente come la semplice adozione di un nuovo modello gestionale possa variare i quantitativi trattati senza che alcun intervento strutturale e sostanziale debba essere condotto sulle linee di trattamento chimico/fisico e biologico, in quanto la potenzialità delle strutture è già in grado di trattare il quantitativo di rifiuti liquidi richiesto.

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Come descritto nel PAT Il territorio del Comune di Salzano, nel quale è insediata Depuracque, si trova nell'entroterra veneziano, in particolare è situato nel settore nord occidentale del territorio Provinciale, a circa 22 chilometri dal capoluogo di Provincia, ha una superficie pari a 17,2 chilometri quadrati e si estende dai 14 ai 6 m s.l.m., con una quota decrescente procedendo da ovest a est, secondo l'orientamento del sistema ambientale territoriale. Il paese confina a nord con Scorzè, a est con Martellago, a sud con Mirano e a ovest con Noale.

Salzano fa parte del comprensorio di sette Comuni che costituiscono l'area definita "Miranese" che comprende urbanisticamente e storicamente i sette Comuni di: Mirano, Spinea, Salzano, Noale, Scorzè, Martellago, Santa Maria di Sala.

Il Comune si estende su una superficie di 17,18 kmq con una densità di 741,97 ab/kmq, ha una frazione chiamata Robegano, la popolazione è di circa 12.700 abitanti, il territorio è costituito da 48 ettari di zone produttive e commerciali, 42 ettari di aree destinate a servizi pubblici primari e secondari, buona parte del territorio restante è prevalentemente ad uso agricolo anche se interessato in modo frastagliato da alcuni insediamenti produttivi.

L'abitato si colloca nell'area centrale del territorio comunale delimitato ad ovest dalla SP 35 "Salzanese" che collega Noale a Mirano e ad est dalla SP 37 "Scorzè-Salzano" che collega Salzano e Scorzè.

Il territorio comunale è attraversato dai seguenti assi viari principali:

- SP 35 "Salzanese" che collega Mirano e Noale attraversando il territorio del Comune di Salzano da Nord-Ovest fino a Sud-Est
- SP 37 "Salzano-Scorzè" che collega Salzano a Scorzè nell'area orientale del territorio comunale attraversandolo da Nord a Sud.

Altri assi viari in prossimità sono la SR 515 "Noalese" (lato NW) e la SR 24 "Castellana" (lato NE), e al confine orientale del Comune il Passante di Mestre.

Infine Salzano risulta attraversato dalla linea ferroviaria VE-TN (fermata Robegano) sulla quale insiste il Sistema Metropolitano di Superficie (SFMR) nella tratta Venezia-Castelfranco Veneto.

Il territorio è fortemente caratterizzato dalla presenza di corsi d'acqua a partire dal fiume Marzenego nel quadrante nord-orientale vicino al centro abitato di Robegano, Il fiume Muson Vecchio ubicato nell'area sud-occidentale del Comune di Salzano che prosegue con il rio Cimetto segnando il confine meridionale del Comune.

Proprio lungo il percorso dei fiumi, Muson e Marzenego, si sono sviluppati i centri urbani di Salzano e Robegano, i principali nuclei abitati. Inoltre vi è il Rio Roviego che attraversa centralmente da est ad ovest il territorio comunale

**ALLEGATO A alla Dgr n. 915 del 20 luglio 2015**

Dal Piano di Tutela PAT si ricava, come per altro attestato anche dal Certificato di Destinazione Urbanistica (CDU), che l'area occupata da Depuracque è:

- parzialmente sottoposta al limite di rispetto di 10 metri del corso d'acqua Musoncello (chiamato anche Refosso Vallone o Vallona);
- parzialmente a vincolo paesaggistico 150 metri dal fiume Muson Vecchio art. 142 D.Lgs. 42/2004;
- parzialmente al limite di rispetto dalla strada Provinciale n. 35 “Salzanese” (via Roma);
- parzialmente nel limite di rispetto da elettrodotto.

Questi vincoli tuttavia non verranno interessati dalle modifiche in quanto non sono richiesti interventi strutturali.

Lo Studio riporta nel dettaglio i vincoli così come riportati nelle norme tecniche di attuazione del PAT.

Si evidenzia altresì che il Comune di Salzano ricomprende nel suo territorio il sito di interesse Comunitario IT 3250008 “EX CAVE DI VILLETTA DI SALZANO” che dista dall'installazione circa 2,5 km.

Ai sensi del Titolo III articolo 15 delle norme tecniche di attuazione del PAT è stato necessario eseguire, per la redazione di questo progetto la valutazione preliminare di screening (VINCA) tramite scheda semplificata.

ATMOSFERA

Qualità dell'Aria

Con DGR 3195/2006 la Regione Veneto ha provveduto ad aggiornare la zonizzazione approvata con il PRTRA sulla base della densità emissiva, in particolare il Comune di Salzano è stato classificato in Zona “A1 Provincia” quindi come Comune con densità emissiva compresa tra 7 t/a kmq e 20 t/a kmq come riportato nella delibera stessa, la nuova zonizzazione “amministrativa” viene proposta affinché possa essere garantita a Comuni contermini la possibilità di intraprendere azioni collettive per il risanamento dell'atmosfera.

Con riferimento alla Relazione annuale sulla qualità dell'aria 2013 sono state prese in considerazione le stazioni di monitoraggio utilizzate nei rilevamenti, da cui risulta che per l'attività svolta ed i trattamenti eseguiti, Depuracque non contribuisca in maniera sostanziale ed evidente all'incremento dei dati presentati.

Gli autocontrolli quadrimestrali previsti nel Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC), evidenziano che i valori riscontrati attualmente sono sempre ampiamente al di sotto dei limiti imposti e le modifiche richieste non richiedono variazioni dei valori limite di emissione per il futuro.

Il Sistema di Gestione Qualità Ambiente e Sicurezza di Depuracque, nell'ambito della valutazione dei propri Aspetti e Impatti Ambientali (PRO 18) considera le emissioni provenienti dai camini B3 e B4 e dai fumi della combustione di gas metano dalle caldaie B8, B9 e B1 come impatti “SIGNIFICATIVI” a maggiore tutela e garanzia dell'Ambiente circostante così da mantenere alto il livello di attenzione e controllo dell'intera Organizzazione, come meglio approfondito nel Capitolo 3 del documento di Valutazione degli Aspetti Ambientali Significativi.

Come già riferito Depuracque lavora attualmente 5 giorni la settimana più il sabato mattina quindi circa 284 giorni/anno, l'aumento richiesto comporterà una media di rifiuti entranti di 70.4 t/g, i mezzi hanno capacità di trasporto di 28 t pertanto l'aumento medio previsto di mezzi entranti in impianto sarà di 2 mezzi giornalieri distribuiti sulle 14 ore di apertura (da 23 mezzi/giorno a 25 mezzi/giorno), l'incremento di inquinamento dovuto al traffico veicolare sarà pertanto trascurabile.

AMBIENTE IDRICO

Acque superficiali

Salzano si estende nel settore nord occidentale della Provincia di Venezia, al centro di un quadrante geografico delimitato a nord dal sistema pedemontano veneto, a nord - est dal Sile, a sud - est dalla gronda lagunare e a ovest dal Brenta. All'interno di questo corridoio, il Comune è delimitato nel settore meridionale dal Muson Vecchio e Scolo Cimetta, tagliato centralmente dalla linea del Marzenego, ed inciso dal corso del

**ALLEGATO A alla Dgr n. 915 del 20 luglio 2015**

Rio Maerne, Rio Roviego (o Ruviego) e Rio Storto. Questi corsi d'acqua di risorgiva, su cui si appoggiano i centri abitati del capoluogo e di Robegano, appartengono al bacino scolante della laguna di Venezia.

Considerato che il progetto non prevede fasi di cantiere sono descritte le attività operative della piattaforma Depuracque che potrebbero influire sulle acque superficiali.

Per quanto riguarda le acque meteoriche dei piazzali, le acque di prima pioggia vengono convogliate in una vasca di raccolta (Q16) della capacità di 3 mc, da cui una pompa sommersa le recupera automaticamente e le invia all'interno di un serbatoio della capacità di 30 mc (D53/1) in VTR per essere successivamente riutilizzate per la preparazione del latte di calce necessario ai trattamenti chimico-fisici.

Il dimensionamento del serbatoio è stato calcolato in modo da stoccare circa 25 mc cioè i primi 5 mm di pioggia distribuiti nella superficie interessata che risulta pari a 4948 m². Infatti dai circa 7.000 m² di superficie scoperta dell'intero sedime di via Roma 145, sono stati escluse tutte le pertinenze situate prima delle sbarre d'accesso alla piattaforma di trattamento; tali pertinenze infatti non sono interessate da attrezzature, impianti o lavorazioni ma sono occupate esclusivamente da parcheggi o aree di transito per i pedoni ed i mezzi.

La gestione delle acque di prima pioggia è disciplinata, nell'ambito del Sistema di Gestione Qualità e Ambiente aziendale, da una apposita Istruzione Operativa che descrive le modalità di funzionamento del PLC che comanda la pompa di sollevamento.

Per quanto riguarda le caratteristiche delle acque di seconda pioggia non si evidenziano parametri critici. Durante l'arco dell'autorizzazione AIA è stato eseguito un monitoraggio: dal rapporto analitico relativo alle acque di seconda pioggia prelevate durante il loro defluire nella rete fognaria (dall'inizio della precipitazione e dopo la raccolta delle acque di prima pioggia) si evince l'assenza di inquinanti, confermando quindi che il prelievo dell'acqua di prima pioggia ha provveduto al dilavamento completo delle aree scoperte.

È opportuno sottolineare che sull'area scoperta interessata dal prelievo delle acque di prima pioggia, non è previsto alcun tipo di gestione che coinvolga i rifiuti, compreso il carico e scarico che avviene al coperto, l'area quindi è dedicata esclusivamente al transito delle autocisterne e alla loro sosta, prima dello scarico del refluo in esse contenuto.

Depuracque scarica i reflui depurati nella rete fognaria dell'Azienda Consorzio del Mirese (ACM) alle condizioni previste nel contratto di utenza attraverso un unico punto di recapito alla rete fognaria (autorizzazione ricompresa nell'AIA).

Le analisi sulle acque di scarico vengono regolarmente effettuate dalle competenti autorità e viene tenuto un Quaderno di Registrazione in cui vengono riportati i risultati chimici dei prelievi sulle acque di scarico, che non hanno mai evidenziato superamento dei valori limite.

La superficie del sito è completamente impermeabilizzata e dotata di pozzetti per la raccolta che convogliano ai serbatoi di equalizzazione del trattamento chimico fisico. Pertanto il pericolo di contaminazione dell'acqua superficiale, in caso di sversamento accidentale del refluo, è pressoché nullo

Acque sotterranee

In riferimento al Progetto in esame lo Studio, come già valutato per le acque superficiali, non ravvisa potenziali pericoli per la falda sottostante, date le misure di prevenzione adottate che si riassumono:

- Le aree adibite al transito dei mezzi sono pavimentate e dotate di caditoie che raccolgono in caso di necessità eventuali spandimenti;
- Le zone di scarico delle autocisterne sono coperte da tettoia e dotate di apposita canalizzazione di raccolta;
- Le acque di prima pioggia ricadenti sulle aree di transito e parcheggio, che sono pavimentate, vengono raccolte;
- I serbatoi/reattori presenti in impianto sono tutti dotati di bacino di contenimento opportunamente dimensionato;
- Il piano di sicurezza interno prevede specifiche procedure di intervento in caso di sversamenti accidentali;
- La pavimentazione interna al capannone che ospita serbatoi di stoccaggio e lavorazioni è pavimentata e dotata di pozzetti di raccolta.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 915 del 20 luglio 2015**

In caso di sversamenti accidentali (all'interno delle aree di scarico dei mezzi, nei bacini di contenimento dei serbatoi, nel piazzale, o all'interno del capannone) i reflui vengono raccolti nei pozzetti e convogliati ai serbatoi di equalizzazione afferenti all'impianto di trattamento chimico fisico.

Depuracque ha realizzato nel 1999 una indagine geognostica sul proprio insediamento, installando quattro piezometri all'interno del sito industriale, disposti ai quattro punti cardinali. Depuracque ha inoltre provveduto, tramite un laboratorio certificato, all'analisi delle carote del terreno estratto durante l'esecuzione degli stessi. Tale analisi non ha rilevato alcun inquinamento del suolo. I piezometri servono al monitoraggio, con cadenza semestrale, dell'acqua di falda; le analisi non evidenziano valori al di sopra del valore delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) per le acque sotterranee.

LITOSFERA: SUOLO E SOTTOSUOLO

Non essendoci alcuna fase di cantiere gli impatti possono essere limitati all'analisi nella fase di esercizio.

Non sono prevedibili potenziali contaminazioni di suolo, sottosuolo o acque sotterranee in condizioni normali di esercizio, come già illustrato per gli impatti riguardanti le acque sotterranee.

Potenziali fonti di contaminazione di suolo e sottosuolo potrebbero essere prevedibili in condizioni anomale o di emergenza in particolare per il deposito o sversamento accidentale di rifiuti liquidi

Tuttavia in fase di esercizio della piattaforma sono stati attuati i seguenti accorgimenti progettuali e gestionali:

- le aree adibite al transito dei mezzi sono pavimentate e dotate di caditoie che raccolgono in caso di necessità eventuali spandimenti;
- le zone di scarico delle autocisterne sono coperte da tettoia e dotate di apposita canalizzazione di raccolta;
- le acque di prima pioggia ricadenti sulle aree di transito e parcheggio, che sono pavimentate, vengono raccolte;
- i serbatoi/reattori presenti in impianto sono tutti dotati di bacino di contenimento opportunamente dimensionato;
- la pavimentazione interna al capannone che ospita serbatoi di stoccaggio e lavorazioni è pavimentata e dotata di pozzetti di raccolta;
- il piano di sicurezza interno prevede specifiche procedure di intervento in caso di sversamenti accidentali.

In caso di sversamenti accidentali (all'interno delle aree di scarico dei mezzi, nei bacini di contenimento dei serbatoi, nel piazzale, o all'interno del capannone) i reflui vengono raccolti nei pozzetti e convogliati ai serbatoi di equalizzazione afferenti all'impianto di trattamento chimico fisico.

FLORA E FAUNA

Il progetto non prevede la modifica del perimetro aziendale o la realizzazione di nuovi manufatti, l'attività è esistente e in esercizio.

La distanza tra aree protette e l'installazione è di circa 3 km in linea d'aria. Si può quindi escludere una perdita di superficie di habitat e di habitat di specie e la possibilità che si verifichi frammentazione di habitat o di habitat di specie.

Data la modesta entità delle emissioni in atmosfera, rigorosamente regolamentate, il convogliamento degli scarichi idrici in fognatura nel rispetto dei limiti imposti dal gestore del servizio idrico integrato, le valutazioni effettuate in merito all'impatto acustico, che non hanno evidenziato situazioni critiche, si esclude la possibilità di perdita di specie.

L'incremento di traffico previsto per l'aumento di potenzialità richiesto ammonta a 2 camion/giorno, pertanto non comporterà variazioni rilevanti nei flussi di traffico nelle principali vie di comunicazione interessate né effetti percepibili sugli habitat protetti.

Si può pertanto concludere che l'aumento di potenzialità non produce impatti che possono produrre disturbo di flora o fauna.



ALLEGATO A alla Dgr n. 915 del 20 luglio 2015

ECOSISTEMA

Il progetto non prevede la modifica del perimetro aziendale o la realizzazione di nuovi manufatti, l'attività è esistente e in esercizio.

L'area interessata dall'installazione si inserisce in un'area industriale in un contesto fortemente urbanizzato, di bassa valenza ambientale fatte salve le siepi ed alberature poste ai confini della proprietà.

Data la modesta entità delle emissioni in atmosfera, rigorosamente regolamentate; il convogliamento degli scarichi idrici in fognatura nel rispetto dei limiti imposti dal gestore del servizio idrico integrato; le valutazioni effettuate in merito all'impatto acustico, che non hanno evidenziato situazioni critiche; l'incremento di traffico previsto per l'aumento di potenzialità richiesto che ammonta a 2 camion/giorno, pertanto non comporterà variazioni rilevanti nei flussi di traffico nelle principali vie di comunicazione interessate. Tutto ciò esaminato e considerato si conclude che l'aumento di potenzialità non produce impatti che possono incidere negativamente sugli ecosistemi.

RUMORE

I monitoraggi effettuati in vigore dell'Autorizzazione Integrata ambientale n. 135/2009, hanno verificato il livello sonoro equivalente nel periodo di riferimento, l'attività svolta prevede l'utilizzo delle strutture impiantistiche esclusivamente nella fascia di lavoro diurno, quindi le valutazioni prevedono indagini unicamente in tale periodo in quanto non viene svolta attività nei periodi di riferimento notturno dalle ore 22.00 alle ore 6.00.

PAESAGGIO

L'area interessata dall'installazione Depuracque si inserisce in un'area industriale in un contesto in cui non si evidenziano particolari valenze paesaggistiche, il progetto inoltre non prevede modifiche di carattere edile/impiantistico. Non si prevedono pertanto negative incidenze sulla componente paesaggio

3 SITI IMPORTANZA COMUNITARIA - VALUTAZIONE D'INCIDENZA

L'area di intervento non ricade all'interno di siti di Rete natura 2000.

Nel territorio comunale di Salzano è presente il sito SIC/ZPS IT3250008 "Ex cave di Villetta di Salzano" la cui distanza dall'insediamento produttivo in oggetto è di circa 2,7 Km.

A tal proposito, il proponente ha presentato Dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di incidenza ai sensi della DGR 3173/2006.

La Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), con nota prot. n. 82517 del 25/02/2015, ha comunicato che per l'opera proposta "si riconosce la sussistenza della fattispecie di esclusione dalla procedura di Valutazione di Incidenza, ai sensi del paragrafo 2.2 della D.G.R. 2299/2014, relativamente a piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000".

4 OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

Nel corso dell'iter istruttorio non sono pervenute osservazioni e pareri, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento

5 VALUTAZIONI CONCLUSIVE

La piattaforma polifunzionale di Depuracque ha iniziato ad operare dal 1983 e fornisce alle aziende artigianali, manifatturiere, alimentari, industriali, etc. il servizio di trattamento dei rifiuti liquidi (a base

**ALLEGATO A alla Dgr n. 915 del 20 luglio 2015**

prevalentemente acquosa) delle proprie lavorazioni che, a causa del contenuto di sostanze inquinanti non compatibili con un depuratore civile, non possono essere scaricati nelle fognature comunali.

Depuracque è autorizzata (Decreto di Autorizzazione Integrata Ambientale n° 135 del 30/12/2009 rilasciato dalla Regione Veneto) ad esercitare le attività di trattamento biologico (D8) e chimico-fisico (D9), accorpamento (D14, R12) e deposito preliminare o messa in riserva (D15, R13) di rifiuti speciali, tossico-nocivi, pericolosi e non pericolosi; è autorizzato inoltre il solo stoccaggio (D15) ed eventuale accorpamento di rifiuti destinati a terzi per i successivi trattamenti.

La attuale potenzialità autorizzata della piattaforma Depuracque consente il ritiro, il trattamento e lo smaltimento di 180.000 t/anno di rifiuti prodotti da terzi, con una gestione giornaliera di 1.000 t/giorno.

L'azienda attraverso il progetto in esame intende migliorare la capacità di trattamento biologico delle acque prima del loro sversamento in fognatura. L'aumento richiesto del quantitativo annuo di trattamento di rifiuti pari a 20.000 tons come pure l'inserimento di altri codici da poter trattare viene giustificato con una gestione degli impianti più performante.

Si dà atto che l'intervento, trattandosi di opere totalmente all'interno della volumetria esistente, non è soggetto a valutazione paesaggistica a' sensi del D.Lgst. 42/2004.

Lo Studio ha analizzato tutti gli impatti collegati con la realizzazione del progetto e le sue ricadute ambientali, con risultati che possono essere condivisi.

In relazione al quadro di riferimento programmatico lo Studio analizza tutti gli strumenti di pianificazione che possono interessare il progetto. Non è in contrasto con la Pianificazione generale e specifica regionale e nazionale. A seguito dell'analisi dei diversi strumenti di pianificazione territoriale non sono emerse particolari interferenze o elementi contrastanti la realizzazione dell'intervento.

In relazione al quadro di riferimento progettuale, la documentazione presentata a corredo della domanda di VIA, illustra nel dettaglio tutti gli impianti e gli accorgimenti tecnici previsti a garanzia del corretto funzionamento, della sicurezza e del minimo impatto sull'ambiente. Va rilevato che il processo proposto consentirà alla ditta di operare un ulteriore finissaggio dei reflui prima dello scarico, e di rispettare i limiti in fognatura in vigore a partire dal 1° gennaio 2016 (PTA).

In riferimento al quadro di riferimento ambientale, lo studio ha analizzato gli impatti sulle diverse componenti ambientali arrivando alla conclusione per cui gli impatti associati risultano tutti sostenibili e circoscritti all'area di intervento.

Infine, per le considerazioni e valutazioni fin qui esposte, gli interventi in esame ed afferenti al progetto in esame risultano essere in linea per l'espressione di un parere favorevole finale per quanto attiene al giudizio di compatibilità ambientale sull'opera da realizzare, ai sensi del D.Lgs. n 152/2006.

Tutto ciò premesso,

Vista la normativa vigente in materia, sia statale che regionale, ed in particolare:

- il D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- la L.R. 10/1999 in materia di V.I.A.;
- la L.R. 26/2007 in materia di A.I.A.
- la D.G.R. 575/2013 e la D.G.R. 16/2014;
-

preso atto del Decreto del Segretario Regionale Ambiente Territorio n. 135 del 30/12/2009;

preso atto della nota prot. n. 82517 del 25/02/2015 trasmessa dalla Sezione Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) acquisita dagli Uffici del Settore V.I.A. in data 26/02/2015;

la Commissione Regionale V.I.A., presenti tutti i suoi componenti (assenti il Dott. Nicola Dell'Acqua, Componente esperto della Commissione, ed il Dirigente Responsabile della Tutela Ambientale della Provincia di Venezia), ha espresso all'unanimità dei presenti

**ALLEGATO A alla Dgr n. 915 del 20 luglio 2015**

pag. 22/26

parere favorevole

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità sul progetto in esame, riconoscendo la sussistenza della fattispecie di esclusione dalla procedura per la valutazione di incidenza ambientale, ai sensi del paragrafo 2.2 della D.G.R. 2299/2014, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito indicate:

PRESCRIZIONI

1. Tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta, salvo diverse prescrizioni e raccomandazioni sotto specificate;
2. la realizzazione del terzo stadio di trattamento biologico e ultrafiltrazione dovrà avvenire a completamento dell'attuale impianto biologico. Le operazioni di pulizia e manutenzione delle membrane dedicate alla ultrafiltrazione dovranno avvenire con la frequenza e modalità previste all'atto del collaudo. I valori di concentrazione alla scarico dovranno almeno rispettare quelli riportati nel provvedimento di AIA n. 135/2009 punto 11;
3. la ditta è autorizzata al trattamento di ulteriori 20.000 tonnellate di rifiuti per complessive 200.000 tons/anno, mantenendo inalterata la quantità giornaliera pari a 1.000 tons;
4. La ditta è tenuta al rispetto di tutte le prescrizioni contenute nella Autorizzazione Integrata Ambientale n. 135 del 30/12/2009 e ss.mm.ii.. La stessa e il relativo PMC dovranno essere aggiornati a seguito di quanto previsto nel presente progetto.

La medesima Commissione Regionale V.I.A, integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. n. 10/1999 e ss.mm.ii. (D.G.R. n. 575/2013) e del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., dal Dirigente del Settore Gestione Rifiuti della Sezione Regionale Tutela Ambiente, tenuto conto del parere ambientale precedentemente reso, esaminati gli elaborati sotto il profilo tecnico, economico ed il cronoprogramma degli interventi allegato al progetto, facendo salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullaosta, assensi di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti, ha espresso ad unanimità dei presenti (assenti il Sindaco del Comune di Salzano, il Presidente della Provincia di Venezia ed il Direttore della Sezione Regionale Urbanistica),

parere favorevole

all'autorizzazione del progetto "Lavori di aggiornamento e perfezionamento tecnologico della linea di trattamento biologico di finissaggio della piattaforma autorizzata della Depuracque di Salzano" presentato dalla Ditta Depuracque Servizi S.r.l. (P.IVA. 02261620278) con sede legale in Via Roma 145 – CAP 30030 Salzano (VE) , subordinatamente al rispetto delle prescrizioni precedentemente indicate.

Nel corso della seduta del 25/03/2015, la Commissione Regionale VIA, richiamando il parere favorevole di compatibilità ambientale e autorizzazione alla realizzazione dell'intervento precedentemente reso, viene altresì integrata dal delegato dal Direttore Regionale del Dipartimento Ambiente, convocato ai sensi della DGR n. 16 del 14/01/2014 e della nota prot. 43451 del 31/01/2014, per quanto riguarda gli aspetti relativi al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale

Nella medesima seduta, la Sezione Regionale Tutela Ambiente – Settore Rifiuti ha presentato la relazione istruttoria, di seguito riportata:

1. Attività istruttoria relativa all'istanza di AIA dell'installazione in progetto

La ditta DEPURACQUE SERVIZI S.R.L. con sede legale e ubicazione installazione in via Roma, 145 – 30030 Salzano (VE) (P. IVA 02261620278) ha presentato in data 23/12/2014 domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale e contestuale approvazione ed autorizzazione, ai sensi del d.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e dell'art. 23 della L.R. n. 10/99 (D.G.R. n. 575/2013), acquisita con prot. n. 548898 del 23/12/2014. Con la medesima istanza il proponente ha provveduto a richiedere, per l'intervento in oggetto, il contestuale rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi della Parte II, Titolo III-bis del d.lgs.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 915 del 20 luglio 2015**

152/06.

a. Verifica formale documentazione AIA

L'istruttoria ha permesso di verificare la formale completezza della documentazione presentata dalla Ditta come si riporta più sotto, così come previsto dalla normativa vigente in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale.

La Ditta DEPURACQUE SERVIZI S.R.L., per la parte relativa all'installazione di gestione rifiuti, ha ottemperato nei modi e nei tempi stabiliti dalle citate disposizioni regionali, alla presentazione della documentazione.

La documentazione AIA presentata dalla Ditta DEPURACQUE SERVIZI S.R.L. risulta pertanto costituita dei seguenti documenti:

1. Domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale avanzata dal gestore dell'impianto della Ditta alla quale sono allegati le seguenti schede:
 - a. Scheda A: *Informazioni generali*; Allegati da A10 a A18, A21 e A25;
 - b. Scheda B: *Dati e notizie sull'impianto attuale*; Allegati da B18 a B22, B24;
 - c. Scheda C: *Dati e notizie sull'impianto da autorizzare*;
 - d. Scheda D: *Individuazione della proposta impiantistica ed effetti ambientali*; Allegati da D5 a D8, da D10 a D14, D15;
 - e. Scheda E: *Modalità di gestione degli aspetti ambientali e Piano di Monitoraggio*; Allegati E3 e E4.

La documentazione risulta completa di tutte le informazioni, previsti dai commi 1 e 2 dell'art. 29-ter, del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. oltre che delle disposizioni regionali in materia costituite dalle DDGR n. 1298/2015 e 1633/2015.

2. Proposta progettuale

- adeguamento del sistema di trattamento biologico, con un terzo stadio a cicli alternati di nitrificazione e di denitrificazione, realizzati nel medesimo comparto, e trattamento finale con nota tecnologia M.B.R. (Membran Bio Reactor);
- inserimento nel ciclo di trattamento dei reflui (D9 e D8) dei seguenti codici CER: 02 06 01 (scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione dall'industria dolciaria e della panificazione), 02 07 01 (rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima) e 02 07 04 (scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione dalla produzione di bevande alcoliche ed analcoliche);
- l'aumento della capacità autorizzata annua da 180.000 a 200.000 tonnellate; incremento di potenzialità che è indipendente dai lavori di adeguamento previsti dal progetto.

3. Modalità di gestione degli aspetti ambientali e Piano di Monitoraggio e Controllo

Si prede atto del PMC contenuto nel progetto di cui trattasi, tuttavia, in considerazione dei tempi necessari alla realizzazione dell'impianto, prima dell'avvio dell'esercizio provvisorio, a seguito della dichiarazione scritta del direttore dei lavori attestante l'ultimazione delle opere in conformità al progetto approvato, dovrà essere presentato un nuovo Piano di Monitoraggio e Controllo, secondo le modalità stabilite dalle norme vigenti.

4. Osservazioni conclusive e prescrizioni

Sulla base della normativa di settore e in particolare del recente aggiornamento della Parte II del d.lgs. 152/06 e s.m.i., tenuto conto della proposta progettuale relativa alla modifica di un impianto esistente, considerato che l'istruttoria relativa alla Compatibilità Ambientale e l'Approvazione del Progetto sono di competenza della sottocommissione istruttoria della Commissione regionale VIA, si ritiene di confermare i Decreti autorizzativi in essere:

- A.I.A. n. 135 del 30/12/2009;
- n. 44 del 30/06/2010 di modifica all'elenco dei CER autorizzati;
- n. 57 del 04/08/2011 di modifica e proroga dei valori limite per lo scarico in fognatura;
- n. 21 il 27/03/2012 di modifiche non sostanziali per inserimento serbatoi;



ALLEGATO A alla Dgr n. 915 del 20 luglio 2015

- n. 109 del 17/12/2012 di proroga dei valori limite per lo scarico in fognatura;
- n. 103 del 24/12/2013 di proroga dei valori limite per lo scarico in fognatura.

legittimando i lavori per la realizzazione delle opere in progetto e l'esercizio provvisorio dell'installazione nel rispetto della presentazione della seguente documentazione:

1. dichiarazione scritta del direttore dei lavori attestante l'ultimazione delle opere in conformità al progetto approvato ai sensi di quanto stabilito dall'art. 25, comma 3, della L.R. 3/2000 e DGRV 2794/2010;
2. aggiornamento del piano di monitoraggio e controllo per le Parti ritenute significative durante la fase di realizzazione dei lavori, e successiva nuova versione del Piano di Monitoraggio e Controllo di cui al d.lgs. n. 156/2006 e s.m.i., da predisporre ai sensi della DGRV 242/2010 e s.m.i. da predisporre contestualmente alla presentazione del collaudo funzionale dei lavori previsti dal progetto;
3. documentazione attestante l'adeguamento delle garanzie finanziarie a favore della Provincia di Venezia, secondo le modalità previste dalla normativa di riferimento in vigore;
4. il nominativo del Tecnico Responsabile dell'impianto.

La Ditta può procedere all'esercizio provvisorio in conformità al progetto approvato e alle condizioni previste dall'art. 25 della L.R. 21.01.2000, n. 3.

Restano comunque ferme le prescrizioni dell'Autorizzazione integrata ambientale vigente, ove compatibili, fino al riesame dell'autorizzazione integrata ambientale con le modalità di cui all'art. 29-octies del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

Sulla base di quanto sopra, e fatte salve le valutazioni e le conclusioni contenute nell'istruttoria predisposta dalla sottocommissione VIA, non si sono rilevati elementi ostativi al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale alla Ditta Depuracque Servizi S.r.l., che legittima:

1. l'incremento della potenzialità da 180.000 a 200.000 t/a, fermo restando il limite giornaliero di 1.000 t, posto che l'incremento della potenzialità è indipendente dai lavori di aggiornamento ed adeguamento tecnologico previsti;
2. l'inserimento dei codici CER 02 06 01, 02 07 01, 020704, nell'elenco di cui all'Allegato A al D.S.R A T. n. 135 del 30.12.2009 e s.m.i.;
3. i lavori di aggiornamento e perfezionamento tecnologico previsti dal progetto in parola e il successivo esercizio provvisorio, relativamente al progetto oggetto di approvazione e di giudizio di compatibilità ambientale - ai sensi e per gli effetti del disposto degli artt. 11 e 23 della L.R. n. 10/1999 e dell'art. 208, comma 6, del d.lgs. n. 152/06 e s.m.i. –

Tutto ciò premesso la medesima Commissione Regionale V.I.A., integrata, ai sensi e per gli effetti del disposto dell'art. 23 della L.R. n. 10/1999 e del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., dal Dirigente del Settore Gestione Rifiuti della Sezione Regionale Tutela Ambiente, ed integrata dal delegato dal Direttore Regionale del Dipartimento Ambiente, convocato ai sensi della DGR n. 16 del 14/01/2014 e della nota prot. 43451 del 31/01/2014, per quanto riguarda gli aspetti relativi al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, essendo l'impianto in questione soggetto ad AIA e, tenuto conto dei pareri favorevoli di compatibilità ambientale e di autorizzazione del progetto già resi, con le prescrizioni che si richiamano in toto, ha espresso all'unanimità dei presenti (assenti il Sindaco del Comune di Salzano, il Presidente della Provincia di Venezia ed il Direttore della Sezione Regionale Urbanistica),

parere favorevole

in merito al:

- rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, punti 5.1, 5.3a e 5.5 dell'Allegato VIII alla Parte II del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i., alla Ditta DEPURACQUE SERVIZI S.R.L. (P. IVA 02261620278) per l'installazione di stoccaggio e trattamento di rifiuti non pericolosi e pericolosi ubicata in via Roma, 145 – 30030 Salzano (VE);
- rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al punto precedente, che comprende:
 - a) autorizzazione alla gestione dei rifiuti ai sensi della Parte IV del d.lgs. 152/06 e s.m.i.;
 - b) autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi della parte V del d.lgs. 152/06 e s.m.i.;



ALLEGATO A alla Dgr n. 915 del 20 luglio 2015

- c) autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura, previo trattamento negli impianti di trattamento delle acque previsti dal progetto, ai sensi della parte III del d.lgs. 152/06 e s.m.i.;

confermando, sia per l'incremento della potenzialità da 180.000 a 200.000 t/anno, sia per l'inserimento dei tre codici CER che per l'esercizio provvisorio (art. 25 della L.R. 3/2000) le prescrizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ove non in contrasto con il presente parere, di cui ai decreti:

- A.I.A. n. 135 del 30/12/2009;
- n. 44 del 30/06/2010 di modifica all'elenco dei CER autorizzati;
- n. 57 del 04/08/2011 di modifica e proroga dei valori limite per lo scarico in fognatura;
- n. 21 il 27/03/2012 di modifiche non sostanziali per inserimento serbatoi;
- n. 109 del 17/12/2012 di proroga dei valori limite per lo scarico in fognatura;
- n. 103 del 24/12/2013 di proroga dei valori limite per lo scarico in fognatura.

Successivamente alla presentazione del collaudo funzionale dei lavori previsti dal progetto in esame, con le modalità di cui all'art. 25 della L.R. 3/2000, si procederà al riesame dell'Autorizzazione integrata ambientale ai sensi dell'art. 29-*octies* del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Alessandro Benassi

Il Dirigente
Settore V.I.A.
Dott.ssa Gisella Penna

Il Vice-Presidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Luigi Masia

**ALLEGATO A alla Dgr n. 915 del 20 luglio 2015**

Vanno vistati n. 39 elaborati di cui al seguente elenco.

Titolo Elaborato	Data Consegna
STUDIO IMPATTO AMBIENTALE	
1 SIA Premessa alla documentazione	Dicembre 2014
2 SIA Individuazione degli aspetti ed impatti ambientali significativi	Dicembre 2014
3 SIA Quadro di Riferimento Programmatico	Dicembre 2014
4 SIA Quadro di Riferimento Progettuale	Dicembre 2014
5 SIA Quadro di Riferimento Ambientale	Dicembre 2014
6 SIA Relazione sulle principali opzioni alternative	Dicembre 2014
7 SIA Sintesi Non Tecnica	Dicembre 2014
DOMANDA DI APPROVAZIONE DEL PROGETTO DGRV 2966/2006	
8 Relazione Tecnico – Descrittiva	Dicembre 2014
9 Elaborati grafici	Dicembre 2014
10 Carta dei Vincoli	Dicembre 2014
11 Planimetria di insieme	Dicembre 2014
12 Planimetria illustrativa delle destinazioni funzionali delle diverse Aree	Dicembre 2014
13 Planimetria reti di raccolta e smaltimento acque reflue e acque meteoriche	Dicembre 2014
14 Planimetria punti di emissione in atmosfera e della rete di convogliamento	Dicembre 2014
15 Dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza	Dicembre 2014
16 Piano Monitoraggio e Controllo	Dicembre 2014
17 Piano di Sicurezza	Dicembre 2014
18 Piano di ripristino ambientale – Piano finanziario – Documentazione Fotografica – Contratto di affitto	Dicembre 2014
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	
19 Scheda A – Certificato Camera di Commercio – Contratto di affitto – Scheda A12 Certificato Sistemi di Gestione Ambientale	Dicembre 2014
20 A13 Estratto Topografico – A14 Mappa Catastale – A15 Stralcio PRG– A17 Autorizzazioni di tipo edilizio – A18 Concessioni per derivazioni acqua	Dicembre 2014
21 A16 Zonizzazione Acustica Comunale	Dicembre 2014
22 A21 Autorizzazioni inerenti la gestione dei rifiuti – A22 Certificato prevenzione incendi	Dicembre 2014
23 A24 Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali	Dicembre 2014
24 A25 Schemi dei flussi	Dicembre 2014
25 Allegato AIA Scheda B	Dicembre 2014
26 B 18 Relazione tecnica dei processi produttivi	Dicembre 2014
27 B19 e B20 – B21 – B22	Dicembre 2014
28 Planimetria approvvigionamento e distribuzione idrica, punti di emissione e trattamento scarichi in atmosfera	Dicembre 2014
29 Planimetria reti fognarie, punti di emissione degli scarichi liquidi e della rete piezometrica	Dicembre 2014
30 Planimetria dello stabilimento con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie prime e rifiuti	Dicembre 2014
31 Identificazione e quantificazione dell'impatto acustico	Dicembre 2014
32 Scheda C – Scheda D	Dicembre 2014
33 D5 – D6 – D7 – D8	Dicembre 2014
34 D10 – Analisi energetica per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione	Dicembre 2014
35 D11 Analisi di Rischio/piano di emergenza – D14 Relazione sulle principali opzioni alternative	Dicembre 2014
36 D15 Bat Check List – Scheda E	Dicembre 2014
37 E4 Piano Monitoraggio e Controllo	Dicembre 2014
38 B51 Sintesi Non Tecnica	Dicembre 2014
39 B52 Relazione di Riferimento	Dicembre 2014